

Se guardiamo attorno a noi, se sfogliamo i giornali, se ascoltiamo radio o tv, non c'è nessun motivo e nessuna ragione per essere ottimisti, ma anche solo minimamente sereni.

Questa estate se, dal punto di vista meteorologico, è sopportabile politicamente e socialmente si conferma insidiosa e pericolosa.

Forse non siamo seduti su un vulcano pronto da un momento all'altro ad eruttare lava, ma certamente conviviamo ormai quotidianamente con una sensazione di incertezza.

Guardatevi attorno, ascoltate e parlate con le persone verso cui i nostri sforzi si concentrano tutti i giorni, e troverete individui in overdose da vent'anni di individualismo, rancore e rabbia, alimentati da una profonda solitudine, che non riescono ad esprimere in altro modo se non con altro rancore, altro odio.

Persone non più disposte ad ascoltare analisi profonde, ad accettare.

Persone che rifiutano soluzioni di mediazione a temi complessi.

Persone non più interessate ad una visione alternativa del mondo.

Persone che rifiutano le competenze e qualunque idea di classe dirigente.

Gli hanno spiegato e promesso che tutto gli è dovuto, basta essere italiani. Gli hanno spiegato che se non hanno lavoro, se non vanno in pensione, se pagano troppo le tasse, se i figli e nipoti staranno peggio dei genitori e dei nonni, è colpa degli immigrati e dei politici corrotti, ma le cose non sono così! Non sono così semplici e dirette.

Intanto il quadro in sintesi è questo.

La politica internazionale è ormai segnata dal dissociarsi da un ordine mondiale che si era costruito dopo la seconda guerra mondiale. L'ultimo incontro tra Trump e Putin è lì a testimoniare che i processi di globalizzazione economici, finanziari e sociali, non saranno più governati come nel rapporto da G7, G8, G20 o organismi internazionali preposti a questo, ma da incontri faccia a faccia, tra leader forti, o presunti, più o meno democraticamente eletti o sostenuti da opinioni pubbliche, chiuse sempre più in una visione egoistica.

La politica europea non c'è in campo. Il concetto stesso di euro è in pericolo. Quello che mi spaventa e mi preoccupa è che di fronte agli attacchi diretti o indiretti, scoperti o coperti, che arrivano da tutte le direzioni all'idea di Europa, invece di produrre una reazione corale da parte degli Stati e dei leader di Governo, fa rafforzare antichi e mai sopiti nazionalismi. Invece di allarmarsi delle crepe nel muro, c'è la corsa a dare una picconata.

La perdita di credibilità dell'europesismo, va quindi affrontata con urgenza sul doppio versante:

- uno quello di rompere l'accerchiamento a cui l'idea di Europa, i suoi principi e i suoi valori, è sottoposta;
- l'altro è quello di farsi trascinare sul territorio di scontro Europa Sì/Europa No, in una sorta di referendum che esclude di completare e modificare in meglio un modello sociale economico e culturale, ancora incompiuto.

La politica in Italia è rappresentata da una parte da Salvini che ha profetizzato la durata del suo potere per trent'anni, dall'altra da Di Maio che cambia idea, posizione, decreti leggi, ogni 24 ore e a volte anche dentro lo spazio della stessa giornata.

E' rappresentata da una opposizione di centro sinistra che invece di costruire un'alternativa di Governo, partendo da un'analisi seria delle ragioni di una storica sconfitta, si trastulla con una opposizione mediatica e sociale e il disastroso scontro tra fazioni in continuo conflitto tra loro.

Sono passati due mesi: nessuna legge; la Lega è diventata il primo partito con un Ministro dell'Interno che ha piena libertà comunicativa su ogni questione istituzionale e non, dedicando la maggior parte del tempo ad una campagna elettorale permanente nei confronti del proprio elettorato, basato sull'odio a costo zero.

I 5 Stelle sono in stato confusionale e si sono dimenticati delle promesse fatte in campagna elettorale.

Un Governo di destra, di una destra sempre più antidemocratica e fascistoide.

E noi? Noi siamo dentro questo contesto, dentro questa situazione svolgendo quotidianamente, in prima linea, il nostro lavoro di rappresentanza e tutela. In un Paese dove la povertà aumenta, soprattutto fra giovani e donne, dove il welfare annega e dove il conflitto fra generazioni sembra una delle cause delle difficoltà.

Ma questo è anche l'anno del XVIII Congresso della CGIL. In alcuni territori si sono già svolte assemblee congressuali, ma la maggior parte dei congressi di lega si faranno a settembre.

Come stiamo dentro l'attualità e al tempo stesso ragioniamo, riflettiamo fra noi e con gli altri sul nostro lavoro, sulle nostre proposte, sulle nostre priorità, sul futuro.

Già la parola futuro, che insieme all'altra parola lavoro, che dà anche il titolo al documento congressuale, sono diventati sinonimi di preoccupazione invece che di speranza.

Il documento, i cui capitoli sono scanditi da parole importanti ed evocativi quali, uguaglianza, solidarietà e democrazia, diritti e cittadinanza, sviluppo, deve vivere nella nostra discussione quotidiana, non deve rimanere chiuso nei cassetti una volta chiuso il Congresso di Lega o Provinciale o Regionale.

La nostra ambizione non deve essere solo quella di fare un buon Congresso, ma quella di aprire una nuova fase politica e sociale nel rapporto tra la CGIL, lo SPI e le persone in carne ed ossa.

Non solo una nuova resistenza, ma anche e soprattutto lottare e lavorare per un'idea di futuro antitetica a quella che si sta affermando in Italia e in Europa.

Noi dobbiamo sentirci addosso la responsabilità e la missione di questa sfida.

Se non siamo noi, quelli che abbiamo fatto con la nostra organizzazione la storia di questo Paese negli ultimi 50 anni, chi può tenere alta la bandiera dei valori e dei principi della Costituzione!

Se non siamo noi, che ci mettiamo a disposizione delle nuove generazioni, esperienza, generosità, cultura politica, chi?

E' questa una sfida che ci riguarda tutti, è una battaglia che non può essere fatta solo da generali e colonnelli, ma da tutti. Da tutti noi.

E allora buona vacanza, buon riposo e relax a tutti e poi, oggi più di ieri, testa bassa e cuori in alto!!

Giuseppe Mantovan
Il Segretario Generale Spi Piemonte

Torino, luglio 2018